

Sul progetto Sardorella impegni da rispettare

CLAUDIO DI TURSI

SPERIAMO SIANO SMENTITE dai fatti le indiscrezioni sull'imminente approvazione del terzo lotto, senza modifiche, del progetto per la realizzazione di un insediamento industriale sulla sponda sinistra del torrente Sardorella. Progetto che, se completato dopo la costruzione dei primi capannoni, avrebbe un impatto devastante sul nostro paese. Al contrario, è necessario adibire una parte cospicua dell'area attualmente destinata ad ulteriore cementificazione, ad area verde attrezzata, per tendere alla percentuale del 25 per cento prevista per le aree verdi e dalla quale attualmente siamo molto distanti.

Se queste voci fossero confermate ci troveremmo, come al solito, di fronte all'ennesimo esempio di degrado della politica. Da un lato si costituiscono commissioni congiunte, si incontrano cittadini, si condividono preoccupazioni e lamentele, si promettono interventi e approfondimenti in tempi rapidi, destinati poi ineluttabilmente a dilatarsi (i famosi tempi della politica); dall'altro lato, in maniera del tutto incoerente, tradendo le aspettative - quelle dei cittadini, non certo quelle del costruttore -, si procede in modo straordinariamente spedito nell'iter di approvazione: tanta snellezza nella macchina burocratica ci pare perlomeno sospetta. Chiediamo chiarezza soprattutto a Mario Margini, assessore dei Lavori pubblici del Comune di Genova, al quale ricordiamo come negli accordi fra noi intercorsi e da lui tanto sbandierati sulla stampa locale - il famoso "percorso comune" che avrebbe dovuto portarci ad una soluzione condivisa - fosse prevista la sospensione a tempo indeterminato dell'iter autorizzativo per il terzo lotto, nell'ottica di una rivisitazione del progetto volta a garantire una migliore (perché di certo peggiore non avrebbe potuto essere) integrazione fra area industriale e contesto abitativo. Da parte nostra, ribadiamo le nostre richieste. Ecco le principali: 1) Abbattimento, come promesso, del "parapetto" in cemento armato che rialza l'argine a protezione del sito industriale di oltre un metro e mezzo (fino ad oltre 3 metri rispetto all'argine storico); 2) Realizzazione del nuovo ponte per la strada provinciale 2, in assenza del quale viene meno anche il più piccolo vantaggio per Manesseno e decade ogni minima funzione di pubblica utilità della nuova strada, in realtà posta al solo servizio dell'area industriale; 3) Imppegno a risarcire i futuri danni che deriveranno a persone o cose in occasione delle prossime alluvioni, alla luce dell'oggettivo peggioramento delle condizioni di sicurezza attestato e certificato, oltre che dal buon senso dei cittadini e di numerosi membri della commissione congiunta Comune-Provincia, anche da un ente sopra le parti come la Protezione Civile.

CLAUDIO DI TURSI è portavoce del Comitato per la salvaguardia di Manesseno

OBIETTIVO SICUREZZA Manesseno dice no a nuovi capannoni industriali in riva al torrente senza garanzie

